

Aiutami a crescere

Introduzione – Inaugurazione Congresso SIPPS 2011

Giuseppe Di Mauro

L'altra notte, mentre ero intento a terminare la scrittura del mio discorso di apertura del congresso, mi sono addormentato sul divano con la penna e i fogli in mano.

Avrò dormito per circa un'ora, poi mi sono svegliato di soprassalto. Avevo fatto un sogno stranissimo, un sogno che mi aveva turbato, mi aveva scosso profondamente nell'animo, ponendomi tanti interrogativi....

Ho sognato di essere morto e di essere andato in Paradiso. Sì, perché in effetti io ho sempre pensato di meritare il Paradiso, anche se ho fatto qualche peccatuccio, cose di poco conto, semplici, non ho mai fatto cose che fanno pensare al castigo dell'inferno.

Comunque, sono giunto alle porte del Paradiso e, dopo una lunghissima attesa con gente che andava e veniva dalla nuvola di S.Pietro, ho visto uscire un angelo che emanava una luce abbagliante e che con tono garbato ma molto deciso mi ha detto: "Tu non puoi entrare in Paradiso". "Ma come?" gli ho risposto, "io ho tutte le carte in regola, non volete mica appigliarvi a qualche piccolo errore di gioventù, oppure a qualche peccatuccio innocente?"

"NO! Tu devi ritornare sulla terra!" ha esclamato allora l'angelo sempre con tono deciso.

Ho subito pensato a qualche equivoco, "mi hanno scambiato per qualche altro", ho pensato tra me e me.

Allora ho cominciato a fare i nomi dei miei piccoli pazienti, chiedendo di interrogarli tranquillamente: avrebbero potuto testimoniare che ho fatto sempre il mio dovere ed anche di più, li ho assistiti, curati, ho dedicato loro buona parte del mio tempo

anche oltre gli orari previsti, a volte anche di notte. Con amore, con dedizione e passione , come, credo, debba fare ogni Pediatra impegnato in quella che più che una professione è una missione.

Ho fatto il nome di parenti, amici, conoscenti, anche di qualche persona che non mi è particolarmente amica...ma ..

“Lo sappiamo”, mi ha interrotto l’angelo, “sappiamo tutto, ma vedi, nella tua vita non hai mai fatto la cosa più importante, la cosa principale che occorre fare quando ci si occupa dei bambini”.

“E qual’è?” ho domandato a questo punto, tra l’incuriosito e l’infastidito, “cos’è che non ho fatto?”

“Tu non hai fatto la cosa fondamentale che ogni educatore, ogni Pediatra dovrebbe fare per i bambini”.

“E sarebbe ???”

“Capire perché soffrono i bambini!”

“Capirli per aiutarli a crescere”

“Quindi, torna sulla terra e cerca di capire i bambini.

Cerca di capire perché soffrono, cosa c’è dietro il loro dolore, perché si ammalano, cosa pensano quando sono colpiti da una malattia, quando sono maltrattati, abusati, cerca di capire perché a volte muoiono pur rimanendo in vita.

Quando avrai capito questo, potrai tornare qui e noi saremo lieti di accoglierti”. , mi rincuorava l’angelo.

Sono rimasto attonito, quasi narcotizzato da quelle parole che suonavano come macigni, che mi sono cadute in testa mentre riposavo sereno pensando di avere fatto sempre il mio dovere. Ho pensato: “ Forse l’angelo ha ragione, d'altronde siamo in paradiso, qui fanno le cose con coscienza e precisione, non sono superficiali, quindi forse sarà il caso che io riveda il significato di CAPIRE PERCHE’ SOFFRONO I BAMBINI”.

A questo punto mi sono svegliato e ho riflettuto molto a lungo sul significato del sogno. Poi ho cercato di immedesimarmi in un bambino, mi sono sforzato di pensare "da bambino", ma con la mente di un adulto. Mi sono tuffato a rivivere la mia infanzia e ho cercato di immaginare un poco quella degli altri bambini.

Quindi mi sono chiesto: se fossi un bambino, che tipo di aiuto chiederei agli adulti, ai miei genitori, al Pediatra..... per crescere?

In primo luogo ho pensato che, se fossi un bambino, ricorderei a tutti che non sono stato io a chiedere di mettermi al mondo, per cui chi lo ha deciso per me è giusto che se ne assuma tutta la responsabilità.

Se fossi un bambino chiederei di spiegarmi perché nascere in posti diversi della terra, e a volte della stessa nazione, significa vivere un'infanzia completamente diversa, a volte la più bella possibile, ma a volte la peggiore che si possa immaginare. Nascere in un posto sbagliato può significare miseria, fame, guerra, abusi, maltrattamenti, malattia, devianza....Perché?

Allora ho pensato che se fossi un bambino vorrei essere aiutato a crescere attraverso una vera accoglienza, sentire la gioia di chi mi sta vicino e mi abbraccia anche nella miseria e nella malattia, questo mi aiuterebbe molto....

Se fossi un bambino...vorrei essere veramente ascoltato, vorrei che qualcuno tenesse conto delle cose che dico, anche se a bassa voce e balbettando, perché i bambini spesso hanno paura di dire certe cose. Se non sono incoraggiati, ascoltati, finiscono per non dire, e noi non sapremo mai cosa pensano. A volte ci trasmettono messaggi importanti con il linguaggio del corpo, a volte basta guardare i loro comportamenti per capirli e prevenire gravi disagi)
....

Se fossi un bambino, vorrei essere compreso, vorrei che qualcuno capisse, non solo logicamente, ma anche emotivamente le mie paure i miei interrogativi, le mie emozioni.

Vorrei che qualcuno capisse che a volte il mio vero o finto mal di pancia nasconde un forte disagio, è un modo per sfuggire a qualcosa che mi fa sentire male, ma è anche un modo per comunicare... questo mi aiuterebbe a crescere, mi aiuterebbe a vivere.

Se fossi un bambino vorrei che qualcuno osservasse con più attenzione le dinamiche, le tensioni e i disagi di comunicazione che esistono anche dentro la mia famiglia, nella mia scuola nel mio quartiere.

Vorrei che qualcuno andasse oltre l'apparente benessere che a volte maschera un malessere profondo

Se fossi un bambino vorrei che ci fosse la giusta attenzione alle condizioni dell'ambiente che predispongono a certe malattie. Vorrei che ci fosse una sempre più attenta analisi dei segni e dei sintomi che precedono certe malattie.

Se fossi un bambino vorrei una vera prevenzione nei confronti dei disagi che provo nei contatti con le altre persone, anche amici e parenti, non solo estranei.

Vorrei una efficace prevenzione nei confronti delle malattie, da quelle più semplici a quelle più gravi.

Vorrei che qualcuno capisse che se è vero che i bambini sono il futuro del mondo, è importante che qualcuno aiuti questo futuro a crescere sano, prevenendo e curando le malattie e le difficoltà relazionali e psico-sociali non solo razionalmente ma con la forza dell'amore...

II Parte

Al di là dei sogni, noi non siamo bambini, e se pensiamo davvero di affidare il destino del mondo nelle loro mani, dobbiamo anche essere consapevoli che il loro destino ora è affidato nelle nostre mani.

Questa riflessione introduce il concetto di prevenzione, una prevenzione che, se vuole essere veramente efficace e sortire effetti consistenti sulla qualità della vita in termini di sconfitta di alcune patologie, riduzione di morbilità e di mortalità, aumento dell'aspettativa di vita e miglioramenti dei contesti psico-sociali, deve basarsi su alcuni determinanti fondamentali.

Il primo è quello di intendere la prevenzione come uno stile di vita che condizioni e regoli il modo di pensare e di agire dell'intera comunità, partendo da scelte ecologiche sostenibili, agendo sugli aspetti educazionali e sviluppando una coscienza sociale che favorisca la coincidenza tra gli obiettivi individuali di benessere e quelli dell'intera comunità

Il secondo è quello relativo allo sviluppo di un approccio sinergico tra tutte le componenti scientifiche non solo mediche, favorendo quindi la messa in circolo di conoscenze e competenze. Un processo che velocizzi la trasmissione delle nuove acquisizioni dai grandi centri di ricerca alla periferia, fino al territorio.

Il terzo è sicuramente il parametro tempo. La prevenzione rimane sempre un concetto applicabile durante tutto il percorso di vita dell'uomo, ma non c'è dubbio che la prevenzione applicata a partire sin dalla prima infanzia è quella che realmente può sortire effetti sostanziali sui cambiamenti. Sviluppare un approccio fortemente orientato alla prevenzione in età pediatrica significa poter incidere anche su aspetti genetici predeterminati. Quindi il presupposto per una prevenzione che migliori il destino del mondo è che sia praticata a partire dalla primissima infanzia e seguita per tutto l'arco della crescita fino all'adolescenza, proseguendo anche nell'età adulta.

La SIPPS ha nel suo DNA, prima ancora che nello statuto, la determinazione di agire in termini di applicazione globale e precoce di tutti i sistemi di prevenzione.

La SIPPS ha nel suo DNA, oltre che nel significato dell'acronimo stesso, il concetto che la prevenzione non deve e non può solo mirare agli aspetti squisitamente medico-scientifici, ma deve coinvolgere anche i contesti psicologici e l'analisi delle dinamiche sociali.

Il Pediatra del terzo millennio, attivo in una società globalizzata e in continua evoluzione, non può non farsi carico di tutte le sfide che la tutela della salute impone sul fronte della prevenzione. Mai come oggi il famoso detto "prevenire è meglio che curare" esplicita tutta la sua attualità. Prevenzione che non deve sfociare però in un terrorismo psicologico, che non può essere inteso solo come una herd immunity, o immunità di branco, una protezione dal contagio per una certa malattia che un soggetto riceve semplicemente per il fatto di vivere in una popolazione dove la maggior parte dei soggetti sono vaccinati (e immuni). La prevenzione deve essere anche una "forma mentis", uno stile di vita si diceva pocanzi, che coinvolge a 360° tutti gli attori in campo: adulti e bambini. Stili e comportamenti di vita oltre che vaccini, insomma. Perché la prevenzione e vita!

III Parte

Cosa ha fatto e sta facendo la SIPPS?

Innanzitutto devo affermare che la stragrande maggioranza delle Attività e Progetti sono stati portati avanti e realizzati in collaborazione e con la condivisione della nostra Società Italiana di Pediatria e pertanto qui ringrazio ufficialmente il Presidente professore Ugazio per la Fiducia e la stima che continuamente ci rinnova.

Un progetto di notevole impatto preventivo è stato il progetto “Segui l’esempio del tuo Pediatra! Igienizza le tue mani” che ha previsto la partecipazione attiva dei Pediatri tramite la distribuzione capillare ad essi di un materiale costituito da:

Vademecum per il Pediatra;

Depliant per i genitori;

Poster per gli ambulatori

Successivamente, visto il notevole impatto sulla salute pubblica, la SIPPS ha coinvolto la scuola con una campagna educativa rivolta a bambini e insegnanti delle scuole primarie, promossa nell’ambito delle iniziative dell’Organizzazione delle Nazioni Unite e dell’UNICEF per la Giornata Mondiale della pulizia delle mani, con l’obiettivo di incoraggiare l’igiene delle mani nelle scuole. La campagna “La salute di mano in mano” è in partenza dalle regioni Campania e Lombardia e coinvolge circa 150 scuole primarie e 1.000 classi elementari, per un totale di 20.000 bambini e 1.000 insegnanti.

Le malattie infettive continuano ad occupare i primi posti fra le priorità sanitarie;

eppure basterebbe un semplice gesto di prevenzione quotidiana, come lavarsi le mani,

per ridurre la diffusione nelle scuole, negli ospedali e nei principali luoghi di incontro.

Una corretta igiene delle mani, secondo l’OMS, riduce infatti l’incidenza delle infezioni gastrointestinali del 30% e di quelle respiratorie del 40%.

La scuola è uno degli ambienti a maggior diffusione di infezioni, in particolare

respiratorie e gastrointestinali. Alcune abitudini tipiche degli alunni, infatti, come

mettere in bocca gli oggetti o utilizzare i bagni comuni, associate ad una scorretta

igiene personale, facilitano la diffusione di microrganismi che possono causare

malattie.

Il progetto, effettuato in collaborazione con l'Associazione Italiana Genitori (A.Ge.),

ha previsto la realizzazione di riunioni fra i docenti delle Scuole Primarie coinvolte con i pediatri delle sezioni regionali SIPPS, in cui vengono trattati i diversi aspetti dell'igiene delle mani nella scuola. Ad ogni classe è stata consegnata una cartellina

contenente un vademecum sull'igiene delle mani per i docenti, e materiale didattico e

ludico per gli alunni, per avvicinarli all'igiene delle mani attraverso giochi di società

(tra cui il "Manopoli", adattamento dello storico gioco), cruciverba, giochi

enigmistici, schede didattiche e poster, appositamente ideati per sensibilizzarli a

questo tema.

Sotto la guida dei loro insegnanti, ogni classe ha realizzato materiale visivo (poster,

disegni, filmati, ecc.) o descrittivo (temi, reportage, ecc.) sull'igiene delle mani, con

cui partecipare ad un Concorso indetto dalla SIPPS, in collaborazione con la Casa

Editrice Scientifica Editeam. Gli elaborati sono pervenuti numerosi e la premiazione dei vincitori avverrà sabato 15 ottobre 2011 in occasione della Giornata Mondiale per la pulizia delle mani.

“L’età scolare è quella in cui i bambini creano le basi del loro stile di vita, per tal

motivo la Società ha portato avanti tale importante progetto di prevenzione in grado di ridurre l’incidenza delle malattie infettive. Attraverso le attività ludiche e di divertimento i bambini riescono ad apprendere più velocemente abitudini di vita salutari e per questo che la SIPPS punta sui bambini per fare applicare anche dalle loro famiglie le regole per l’igiene delle mani apprese dalla Scuola.

Un importante progetto realizzato dalla SIP in collaborazione con la SIPPS è stato il protocollo d’intesa stipulato con il Ministero della salute che ha previsto importanti interventi preventivi. Nell’ottica del programma “Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari”, è stato stabilito di sostenere e realizzare un programma di interventi al fine di:

In tale protocollo importanza marcata riveste il progetto “Mi voglio bene”

che è un progetto di prevenzione primaria dell’obesità infantile. “Coinvolgerà migliaia di pediatri in tutta Italia e dovrà verificare se una maggior attenzione dei genitori allo stile di vita dei bambini nelle primissime età della vita risulterà efficace per ridurre la prevalenza di eccesso ponderale nell’età successiva e da adulti. Contemporaneamente raccoglierà una miriade di dati sulla nutrizione infantile e sugli stili di vita dei bambini e delle famiglie italiane. Il Progetto individua dieci azioni preventive di importanza fondamentale per ridurre il rischio di obesità tra cui: allattamento esclusivo al seno per i primi sei mesi di vita, apporto proteico controllato fino a 2 anni, sospensione del biberon entro 2 anni, eliminazione di succhi e tisane, uso limitato della tv e giochi all’area aperta. Per la prima volta queste 10 regole dovranno essere attuate, tutte insieme, dal pediatra di famiglia coinvolgendo i

genitori in maniera attiva nel progetto, “stringendo un’alleanza” con loro nell’interesse della salute del loro figlio.

“Il pediatra avrà un ruolo sempre più importante nella prevenzione. Prevenire significa soprattutto promuovere stili di vita corretti sin dalla primissima età, avendo come obiettivo non soltanto la salute del bambino e dell’adolescente, ma anche quella dell’adulto e dell’anziano. Oggi siamo molto preoccupati per l’esordio precoce della sindrome metabolica. Siamo consapevoli che se riusciamo a combatterla precocemente nella prima età potremo ridurre in maniera significativa l’incidenza di diabete e malattie cardiovascolari che rappresentano oggi la principale causa di morbilità e mortalità con costi sociali altissimi.”

Tale progetto sarà avviato nei primi mesi del prossimo anno.

Ma ciò che quest’anno ha maggiormente gratificato l’impegno della nostra Società in campo preventivo è stata l’assegnazione del titolo di Eccellenza 2011 da parte dell’ Italian Public Affairs Awards, nella categoria Società e Associazioni Scientifiche, per il progetto di prevenzione primaria dell’obesità infantile MiVoglioBene. La consegna è avvenuta martedì 5 luglio 2011 nella Sala Capitolare del Senato della Repubblica da parte del Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato Senatore Tomasini e del Presidente Claudio Cricelli. L’Italian Public Affairs Award ha come obiettivo quello di evidenziare i successi e promuovere le best practices in tutta la comunità italiana ed internazionale dei Public Affairs, attraverso il riconoscimento ad organizzazioni, reports e campagne attive nello sviluppo delle tematiche inerenti il settore della sanità e della salute. Tempestività, Efficacia, Completezza dati e Rilevanza socio-sanitaria sono alcuni dei criteri di valutazione che hanno giustificato il premio da parte della Giuria.

Tale progetto sarà esteso alle scuole con la nascita del Network GPS Genitori-Pediatra-Scuola al fine di sviluppare sinergie strategiche per trasformare le buone pratiche in interventi

consolidati, mettendo in rete sistemi, competenze e responsabilità diverse, con l'obiettivo di promuovere la salute delle nuove generazioni.

La nostra società quest'anno ha dedicato un numero speciale della Rivista Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale ai centocinquant'anni dell'Unità nazionale. Sono stati pubblicati contributi di autorevoli pediatri italiani che hanno illustrato l'evoluzione dei vari aspetti della pediatria, soprattutto il settore della pediatria preventiva e sociale, dall'Unità a oggi.

La rivista contiene contributi di Silvano Bertelloni, Sergio Bernasconi, Giuseppe Roberto Burgio, Giovanni Corsello, Italo Farnetani, Armido Rubino.

“Nel XIX secolo il lavoro minorile nelle industrie tessili al Nord, come nelle miniere al Sud, faceva parte dell'abituale modo di vivere dei bambini delle famiglie non benestanti, gravemente povere soprattutto al Sud” (Giuseppe Roberto Burgio, Professore Emerito di Pediatria nell'Università di Pavia e IRCCS Policlinico San Matteo)

Mortalità infantile al 25%, lavoro minorile diffuso, una molto scarsa attenzione sociale e affettiva al bambino e alle sue esigenze: questa la situazione del mondo dell'infanzia prima dell'Unità d'Italia, che viene ampiamente descritta nel numero corrente della Rivista Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, organo ufficiale della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS).

E' Ferruccio Fazio, Ministro della Salute, ad aprire il numero speciale della RIPPSS dedicato ai centocinquant'anni dell'Unità nazionale, con un elogio alla figura del medico Pediatra e al suo ruolo fondamentale per il benessere fisico, psicologico e sociale del bambino. Il Ministro dedica alla professione medica una frase di Aristotele: “Vedr  meglio le cose colui che ne seguir  lo sviluppo fin dalle sue prime origini”.

L'1% circa dei bambini in Italia è affetto da un disturbo autistico, con una prevalenza di circa 1 su 150 bambini e i maschi sono colpiti 4 volte in più delle femmine. Per la prima volta sei Società Scientifiche di Pediatria hanno dato il via insieme a corsi di formazione continua, rivolti ai pediatri e al personale medico-scientifico per una

diagnosi precoce dell'autismo e del ritardo mentale. Duplice obiettivo dei corsi sarà redigere alcune linee guida per un inquadramento diagnostico precoce e impostare un piano di cura che agevoli il più possibile la crescita del bambino, tenendo conto del nucleo familiare nel quale è inserito. A siglare la collaborazione sono i Presidenti delle Società Scientifiche coinvolte: Giuseppe Di Mauro, Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS); Alberto Ugazio, Società italiana di Pediatria (SIP); Paolo Balestri, Società Italiana di Neurologia Pediatrica (SINP); Marina Picca, Società Italiana delle Cure Primarie Pediatriche (SICuPP); Angelo Selicorni, Società Italiana Malattie Genetiche Pediatriche e Disabilità Congenite (SIMGePeD). Bernardo Dalla Bernardina SINPIA.

“Attualmente, la diagnosi del Disturbo dello Spettro Autistico avviene mediamente intorno al 5°-6° anno d'età, nei casi più fortunati intorno ai tre anni. I parametri su cui si basa la diagnosi sono l'interazione sociale, il gioco, la comunicazione verbale, tutti fattori impossibili da studiare prima dei due anni. I nuovi strumenti diagnostici, messi a punto dalla ricerca, permettono di anticipare l'età di valutazione dell'autismo. Una diagnosi precoce significa un intervento tempestivo e, di conseguenza, maggiori possibilità di recupero del bambino con un disturbo autistico”.

La dottoressa Maria Luisa Scattoni parteciperà al gruppo di lavoro dei corsi ECM, con un intervento dal titolo “Nuove teorie: cogliere i segni anticipatori della diagnosi”.

I corsi residenziali ECM, organizzati dalle sei Società Pediatriche, con

il supporto della SIP e con l'organizzazione da parte di IdeA-Z, prevedono la presenza di Pediatri, Psicologi, Infermieri pediatrici, Neonatologi, Neuropsichiatri infantili e Logopedisti assicurando una formazione multidisciplinare. I corsi avranno inizio ad ottobre in Lombardia e raggiungeranno, il mese successivo, la regione Campania. Il percorso formativo proseguirà in modo uniforme su tutto il territorio italiano, con una formazione interattiva che prevede l'utilizzo di materiale audio-video e proiezioni di filmati rivolta a 50-60 pediatri per volta. Il coinvolgimento attivo dei genitori e delle famiglie sarà un momento indispensabile per favorire un ponte di comunicazione tra i medici e i soggetti coinvolti con Disturbo Autistico e ritardo mentale.

UFFICCIO STAMPA

Forum Executive

CONCLUSIONI

Nell'avviarmi alla conclusione, vorrei focalizzare l'attenzione sul ruolo fondamentale che ha il Pediatra nel sostenere e facilitare la crescita del bambino. Un ruolo che noi non vogliamo abdicare, anzi, vogliamo riempire sempre più di contenuti e di competenze, al fine

di risultare più efficienti e più efficaci nell'aiutare i bambini nella loro crescita.

Non vorremmo sentirci dire da una ipotetica analisi metastorica, nei prossimi anni, che ci siamo preoccupati di vaccinazione, alimentazione, malattie croniche, organizzazione sanitaria, Scuole di Specializzazione, ma non ci siamo preoccupati del Bambino che diventa Uomo. E del bambino in quanto membro di una "societas".

Mi sono sempre chiesto – nel ruolo di Presidente SIPPS – il significato dell'aggettivo "sociale" inserito nella nostra sigla.

Forse solo per individuare differenze con SIP? O per riferirci in qualche modo (pediatria di base) ad una assistenza fornita a tutti e quindi "sociale" quasi come la "pensione sociale"?

No! Noi riteniamo di dover interpretare "sociale" in senso soggettivo. E' "sociale" la nostra pediatria perché intendiamo partire da essa per svolgere "un ruolo sociale", nella e per la societas del terzo millennio. Senza presunzione, senza protagonismo.

Con l'aiuto dei Maestri e di Chiunque intende offrirsi per il progetto. Ma con la certezza che bisogna colmare i vuoti che questa nostra imperfetta civiltà della comunicazione e dell'immagine si lascia sul cammino. Con la ferma convinzione che anche noi possiamo contribuire – da Medici Globali dell'Adulto di domani – a migliorarne le performances non solo biologiche, ma anche psichiche, quindi comportamentali ed infine esistenziali.

Ecco dunque un progetto temerario, ma coraggioso e forse necessario in continuità con una maturità che abbiamo guadagnato nel tempo sul campo di battaglia.

Un pediatra che cura, che è "advocate", che dialoga con la famiglia e che si offre come interlocutore in tutte le situazioni e le scelte che riguardano il bambino.

E se ripercorriamo insieme le tappe di questi ultimi anni ci accorgiamo di come pian piano questa idea della centralità del pediatra nella vita del bambino si sia sviluppata attraverso mille discorsi diversi ma convergenti!

E non vorremmo banalizzare! Ma dobbiamo comunque tentare di puntualizzare questa "mission" così inusuale!

Acquisire competenze ed affinare quelle che abbiamo per poter discutere a pieno campo con la famiglia dalla scelta dell'asilo, all'età della scuola, alle attività parascolastiche, all'apprendimento della musica, alle attività sportive, ai momenti di aggregazione, allo studio delle lingue e a tutto ciò che nel quotidiano costituisce problema per i genitori cui bisognerà dare risposte su fondamenti solidi culturali e tecnici. E tutto ciò potremo farlo solo interfacciandoci con figure di cui chiederemo l'affiancamento di volta in volta. Ma assumendo tra di loro un ruolo!

Un pediatra "tutor" quindi? Se fosse necessario sì!

"In puero Homo". In una sorta di disamina globale del problema, sollevato da e con questa affermazione, nessuna "diminutio" per il pediatra se comincia a dibattere di nuovi ruoli. Altrimenti resterà sterile enunciazione di principio l'affermazione: "un nuovo pediatra per un nuovo bambino".

E quando – speriamo presto – avremo prevenuto tutto, avremo vaccinato tutti per tutto, avremo screenato tutto, avremo terapeutizzato tutto, potremo accorgerci che potevamo globalizzare la nostra funzione, invece che essere globalizzati; che potevamo essere attori di una nuova frontiera dell'essere pediatri, piuttosto che notai di negatività esistenziali che coinvolgono gran parte dei nostri giovani.

Perché per aiutare i bambini a crescere dobbiamo continuare a crescere prima noi, e questo in SIPPS lo si sta facendo in modo serio, continuo e competente. E qui un rinnovato ringraziamento a tutti i Componenti del Direttivo per il gra lavoro svolto fin qui.

E' doveroso ricordare però che non si vince da soli, bisogna sviluppare le coscienze di tutti gli operatori impegnati nella crescita dei bambini, perché questo compito non può essere svolto solo dal Pediatra, occorre sinergizzare le forze e le competenze di tutti, famiglia, scuola, parrocchia, psicologi, tutti gli educatori inclusi. In fine, un appello alla politica che può e deve facilitare quei processi di crescita che stanno alla base dello sviluppo delle nazioni.

Aiutare un bambino a crescere significa aiutare il mondo a progredire, significa accompagnare l'evoluzione dell'uomo prendendolo per mano, indicandogli la strada, sostenerlo perché abbia più fiducia in se stesso, perché possa credere di più nel prossimo, sconfiggere le malattie, la miseria, l'abuso, la devianza e le guerre.

Aiutare un bambino a crescere significa aiutare noi stessi a vivere.